

# **La storia delle donne in chirurgia**

*Dalila Patrizia Greco- M.D.-F.A.C.S.*

Responsabile Day Surgery Chirurgia II° Az. Ospedaliera Ospedale Niguarda Ca' Granda- Milano

Presidente Sezione di Milano dell' Associazione Italiana Donne Medico A.I.D.M.

## **INTRODUZIONE**

Come, per molte delle colleghe in carriera, il vissuto irto di difficoltà, può diminuire l'imparzialità nell'affrontare il tema delle pari opportunità; come donna impegnata nella difesa dei diritti femminili sono inoltre cosciente della difficoltà nell'impostare azioni propositive che tutelino i diritti di una minoranza senza svilire la differenza di genere. Quando fui invitata a partecipare a questa tavola rotonda chiesi di approfondire la storia delle donne in chirurgia, in quanto ritengo che affrontare un excursus storico possa facilitare la comprensione degli ostacoli che non hanno permesso nei secoli precedenti la corretta affermazione del ruolo della donna in medicina.

## **DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO**

Nell'antichità il potere terapeutico era attribuito a Divinità collegate al mito del Sole. Nell'Egitto la medicina ebbe una gran diffusione, non è dato di conoscere il nome dei medici egizi dato che, secondo legge ogni invenzione, approvata da un consiglio di saggi, era incisa su colonne poste in un luogo sacro senza riportarne l'autore. La medicina egizia era basata sulla superspecializzazione, pertanto si può prevedere l'esistenza di figure femminili dedicate a patologie femminili, di cui però non abbiamo traccia nei documenti. Nel periodo postomerico i poteri terapeutici sono attribuiti a divinità minori quali Esculapio figlio d'Apollo coadiuvato dai figli e dalle figlie, fra cui Igea e Panacea. A Roma nel 162 a.c. vi erano circa un milione d'abitanti, troviamo duemila fra medici e guaritori, centocinquanta levatrici che aiutavano nel parto e fungevano da medici per le donne. Sono le donne a praticare la medicina per le donne ma è un uomo Sorano di Efeso a scrivere il primo trattato, “ *sulle malattie delle donne*” ove si affronta con metodo formale l'ostetricia. S'incomincia a

delineare lo scenario del futuro delle donne in medicina, le donne sono d'aiuto con la parola e la mano, il medico è d'aiuto con la parola scritta. Dopo l'avvento del cristianesimo e la caduta dell'Impero Romano la medicina e la chirurgia si fossilizzano nell'ortodossia galenica e sempre più divengono appannaggio della struttura clericale, monastica; e qui le donne trovano il loro spazio ne è esempio la storia di Ildegarda di Bingen<sup>1</sup> monaca benedettina che scrive(1150-1160) il *liber subtilitatem diversarum naturam creatorum*. Nell'alto medioevo l'esercizio della medicina è libero, i più dotti sono semplicemente apprendisti od inservienti di medici; in questo mondo confuso di praticoni e guaritori ritroviamo delle figure femminili quali le *medichesse*. Nelle congreghe chirurgiche, dei *norcini*<sup>2</sup>, *precini*, *ciarlatani* o *ceretani*<sup>3</sup> non si trova traccia di nomi femminili. Nasce la Scuola Salernitana ove trovano rifugio la medicina ebraica e araba che stanno giungendo in occidente e ove rifulgerà una figura di donna medico, Trotula de Ruggiero. Secondo alcuni è uno pseudonimo sotto cui si nascondono sette medichesse, la cui esperienza è raccolta nel *De mulierum passionibus ante, in e postpartum*, ove è illustrata la sutura del perineo che dimostra competenze di carattere chirurgico. Secondo altri, è invece esistita realmente una persona chiamata *Trotula della famiglia " de Ruggiero"*, si narra che nel 1059 Rodolfo Maladorna andando a Salerno incontrò *Trotula sapientem matronam*, le è attribuito il *De morbis mulierum et de loro cura*, il cui contenuto è molto razionale per l'epoca ed influenzerà l'ostetricia per alcuni secoli. Nel 1213 il decreto di Federico II di Hohenstaufen stabilisce che nessuno possa chiamarsi medico o chirurgo senza aver gli studi necessari: *statuimus ut nullus in medicina vel chirurgia nec magisteri nomen assumano si nullus studeat in medicinale scientia*, ma per affrontare gli studi medici è necessario conseguire il titolo di chierico, prerogativa ecclesiale e maschile. Stupisce trovarsi in presenza di figure femminili in un periodo in cui per legge l'esercizio della medicina era vietato alle minoranze, donne ed ebrei, ma le regole erano a volte infrante, in Francia accanto ad un *Astrugus Surgicus* capo di una dinastia

---

<sup>1</sup> Ildegarda di Bingen(1098-1170) nata a Bersheim nel palatinato, muore a Bingen

<sup>2</sup> congrega di chirurghi popolari originari da Norcia

<sup>3</sup> la cui origine deriverebbe dalla loro provenienza dalla città Castello Umbra di Cerreto non lontana da Norcia e terra di guaritori girovaghi

di chirurghi troviamo la moglie *Fava Surgica* pur essa. Gastone Lambertini narrerà di una ragazza di nome Giuliana di San Giovanni in Persiceto che, travestita da uomo, assisteva alle lezioni di Mondino<sup>4</sup>.

## **DAL RINASCIMENTO ALLA CHIRURGIA MODERNA**

Il Rinascimento si caratterizza per la nascita delle grandi università, le donne sono completamente escluse dal mondo accademico, ma diventano un potente motore nell'organizzazione e nella gestione della sanità n'è chiaro esempio l'influenza che ebbe Bianca Maria Sforza nella decisione del Duca di erigere nel 1456 lo Spedal Grande della Nunciata o Ca' Granda. Nella storia di questo grande ospedale troveremo sempre il connubio fra famosi chirurghi e nobildonne benefattrici. La chirurgia si differenzia sempre più dalla medicina assumendo il suo ruolo e dignità, si comprime lo spazio di barbieri, cerusici e praticoni. Il Moscati<sup>5</sup> dal 1759 impartisce anche lezioni *de partu*, sulla scia di quanto aveva visto a Parigi, nasce così l'idea di una *scuola d'ostetricia per chirurghi*, ma anche per levatrici che siano istruite nel leggere e nello scrivere, 1765.

## **LA CHIRURGIA MODERNA**

L'inizio dell'ottocento segna l'inizio delle grandi conquiste scientifiche ma sono tutti capitoli scritti da uomini. Dobbiamo attendere sino al 1847 perché una donna possa sedersi su un banco di una scuola di medicina, Elisabeth Blackwell. Da quel momento inizia l'avventura delle donne in medicina che vede realtà differenti fra Europa e Stati Uniti. In Europa nel 1870 Carlo XV di Svezia sottoscrisse un'ordinanza pubblica in cui si concedeva alle donne la possibilità ed il diritto di esercitare la medicina con gli stessi sbocchi professionali degli uomini; in Francia le donne avevano diritto anche di dedicarsi alla ricerca. Invece le mediche diplomate dai corsi dell'Accademia di San Pietroburgo avrebbero avuto delle restrizioni nelle aree d'attività, il medesimo vale per la Polonia dove alle donne era permessa la sola attività per quanto riguardava malattie femminili e dell'infanzia. Agli inizi dell'ottocento negli Stati Uniti si passa all'istituzionalizzazione delle scuole settoriali, molte delle quali si aprono anche alle donne e cercano anzi di attrarle iniziando programmi di coeducazione (classi miste). Nel 1862 ci sono circa 250 donne diplomate presso scuole regolari. Gli standard di preparazione proposti dalla più prestigiosa scuola medica di sole

---

<sup>4</sup> Raimondo dei Liuzzi noto con il nome di Mondino dei Liuzzi figlio di uno speziale nato a Bologna nel 1270, dal 1321 lettore pubblico nell'ateneo Bolognese, muore a Bologna nel 1326

<sup>5</sup> Moscati(1704-1798) chirurgo maggiore ed incisore anatomico della Ca' Granda

donne il *Women's Medical College of Pensilvania*<sup>6</sup> furono tali da permettere la sopravvivenza del College alla riforma delle scuole mediche operata da Flexner<sup>7</sup> nel 1910. Alcune fra le pioniere di quell'epoca come Mary Putam Jacobi pensavano che una formazione in ambiente misto potesse essere più utile per il futuro professionale e per la carriera delle Colleghe, dimenticando però che questo avrebbe significato la perdita di posti per la docenza per le donne, tipici delle scuole mediche femminili. Fortuna volle che un quartetto di donne<sup>8</sup> impegnate nella fondazione della Johns Hopkins Medical School fosse sensibile ai problemi femminili, crearono al Comitato per il Fondo delle donne allo scopo di raccogliere denaro sufficiente per aprire la scuola a patto che le donne fossero ammesse alla stessa condizione degli uomini, la prima classe comprese quindici uomini e tre donne. Teniamo presente che nel medesimo periodo alcune università si ostinavano con scuse d'ogni tipo e genere a non accettare le donne e che la prestigiosa università di Harvard nel 1851 rifiutò le donne, queste considerazioni furono ritenute valide sino al 1946. Il campo d'attività della professione femminile nell'800' è la libera professione e i dispensari; le donne prediligevano prevenzione, educazione sanitaria, patologie femminili ostetricia e pediatria, qualcuna come Sarah Dolley<sup>9</sup> esercitò a tutto campo la professione esplicando anche l'attività chirurgica. Erano momenti in cui persino le donne delle minoranze, ebreo o di colore<sup>10</sup> trovarono spazio, anche se poi la loro professionalità dovette contenersi alla cura dei pazienti appartenenti alle loro minoranze. Non molto diversa è la storia nel nostro paese, Anja Rosenstein, vero nome della Kuliscioff<sup>11</sup>, laureatasi a Napoli (1884-5), nell'88 si specializza in ginecologia, trasferitasi a Milano comincia la sua attività di "dottora dei poveri", divide la sua vita fra impegno politico ed attività medica nelle patologie femminili. Questo è anche il periodo dell'istituzionalizzazione della professione infermieristica che inizia nel 1860 con il celebre manuale di Florence Nightingale "Notes on nursing" ove si afferma che "every woman is a nurse", e con l'introduzione della sanità ospedaliera. La chirurgia assume sempre più un ruolo specifico, nascono le specializzazioni e le società scientifiche da cui le donne saranno emarginate. Nel contempo diminuisce la spinta motivazionale delle donne. Le donne possono

---

<sup>6</sup> la prima classe del Women's medical College of Pensilvania fu aperta nel 1850

<sup>7</sup> Abraham Flexner(1866-1959) scrisse un celebre rapporto "Medical education in United States" che cambiò la storia delle scuole di medicina ed il concetto di specializzazione

<sup>8</sup> M Carey Thomas, Mary Elisabeth Garret, Mary Gwinn e Elisabeth King tutte figlie di fiduciari dell'università

<sup>9</sup> Sarah Dolley Adamson(1829-1909)

<sup>10</sup> Rebecca Lee nel 1864 è la prima donna medico di colore dell'america e riceve il suo diploma dalla New England Female Medical college di Boston.

<sup>11</sup> Anja Rosenstein(1853-1925)

ora dedicarsi alla cura anche dedicandosi una professione più semplice e più remunerativa come quella d'infermiera.

### **LE GRANDI CHIRURGHE DI FINE '800 ED INIZIO 900'**

Alcune donne riuscirono ad emergere anche in campo chirurgico, più spesso ginecologico. Insieme a Sarah Dolley Adamson ricordiamo Marie Margler<sup>12</sup> professore di materia medica che nel 1890 diresse la cattedra di ginecologia e pubblicò un libro dal titolo *Guide to the study of gynecology* (1893), l'autrice dell'unico altro libro di chirurgia nell'800' fu Gertrude Annie Walker<sup>13</sup> oftalmologa di Filadelfia. Rosalie Slaughter Morton nel 1916 divenne *attending surgeon* in chirurgia generale alla Clinica Vanderbilt della Columbia University's College of Physicians and Surgeons. Marion Craig Potter,<sup>14</sup> fu una delle donne che all'inizio del secolo guadagnò nell'attività privata cifre pari a quelle di un uomo. Berta Van Hoosen che dopo essere diventata professore di ginecologia al College of Physicians and Surgeons di Chicago si vide revocare il suo mandato su richiesta dei colleghi. Nel 1926 erano affiliate all'American College of Surgeons 51 donne, nel 1939 le affiliate erano ancora solo 81 pari allo 0.6%. Nel 1925 dei 524 ospedali certificati/AMA solo 128 accettavano donne per l'*internato*, nel 1940 solo lo 0.6% degli ospedali era disponibile ad offrire *residency* alle donne. Fino al 1929 nessuna donna poté essere associata come membro effettivo alla società nazionale dei ginecologi ed ostetrici. La Wan Hosen insieme a Mary Putnam Jacobi e ad Emily Dunning Barringer fondò nel 1915 la Medical Women's National Association cui seguirono negli anni seguenti le fondazioni delle altre Associazioni nazionali. L'Associazione Italiana Donne Medico fu fondata nel 1922.

### **CONCLUSIONI**

I modelli sociali quali il Vittorianesimo, la cultura quacchera, le lotte per la segregazione delle minoranze, furono strumenti che consentirono alle donne nella seconda metà dell'ottocento di non venir escluse dalla trasformazione ed istituzionalizzazione della medicina come invece era accaduto alla fine del medioevo. L'inizio del nuovo secolo, con la scelta degli interni su base di genere, vede riaffermarsi un percorso di discriminazioni. La donna del nuovo secolo è poco motivata ad intraprendere una carriera così selettiva. La presenza femminile nel mondo del lavoro medico stenta a crescere dallo 2.5% del 1900 al 4.4% del 1930 per passare allo 6.8% del 1960 e per concludere con il 20.7% del 1995, le impennate positive sono ascrivibili a

---

<sup>12</sup> Marie Margler(1859-1901) nata in Baviera si trasferisce in America nel 1863 ove si diploma presso il Woman's Medical College di Chicago

<sup>13</sup> Annie Walker(1863-?) oftalmologa

<sup>14</sup> Marion Craig Potter(1863-1943) ginecologa

contemporanee rivoluzioni femminili, il voto alle donne ed il movimento femminista del 78'. La presenza femminile nel mondo del lavoro ed in quello medico in particolare rispecchia la società in cui è ambientata. Solo un impegno costante, la partecipazione all'associativismo sia di genere sia di categoria oltre ad un'incrollabile fede nella propria mission di medico sia come attività di cura, di scienza che come maestra di buone prassi consentirà alla donna del terzo millennio un ruolo di competenza e reale prestigio nel mondo medico.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **TESTI**

- Sherwin B. Nulan- Storia della Medicina. Dagli antichi greci al trapianto d'organo. 1992 Mondadori Italia ISBN 88-04-52761-7
- Jole Agrimi, Chiara Cisciani. Malato, malattia e medicina nel medioevo Loescher Torino 1980
- Ellen s. More- restoring the balance. Women Physician and the profession of Medicina, 1850-1995 Harvard Univeristy Press 1999 second printing 2000 ISBN 0-674-7661-X
- Ruth J. Abram- "Send us a Lady Physician" Women Doctors in America 1835-1920 W.W. Norton & Company. New-York ,London 1985 ISBN 0-393-02274-9
- Gianni Bonadonna- Donne in medicina. 1991 Rizzoli Milano
- Giorgio Cosmacini- La vita nelle mani. Storia della chirurgia 2004 Laterza Editori Roma ISBN 88-420-7094-4
- Ira M. Rutkow- Storia illustrata della chirurgia. 1996 Antonio Delfino Editore Roma ISBN 88-7287-107-7
- Giuseppe Penso- La medicina medioevale- 1991 Ciba Geigy Edizioni Italia ISBN 88-7645-073-4

### **SITI CONSULTATI**

Per Ildebranda di Bingen:[www.annomille.it](http://www.annomille.it)

Per Trotula de Ruggero :[www.academiajr.it](http://www.academiajr.it), [www.scuolamedicasaleritana.it](http://www.scuolamedicasaleritana.it),[www.goi.grosseto.it](http://www.goi.grosseto.it)

Per Anna Kuliscioff: [www.consapevolezza.it](http://www.consapevolezza.it), [www.romacivica.net](http://www.romacivica.net), [www.cronologia.it](http://www.cronologia.it)

Per le Associazioni Mediche Femminile: [www.amwa-doc.org](http://www.amwa-doc.org), [www.dr donnaica.com](http://www.dr donnaica.com), [www.donnemedico.org](http://www.donnemedico.org)